

L'OLIO

Nella cultura dei popoli mediterranei l'olio è un elemento prezioso molto presente. Fin dall'antichità ha molti usi, infatti nel passato serviva per illuminare (le lucerne erano ad olio) e tutt'oggi è usatissimo nell'alimentazione, nella fabbricazione dei profumi, delle creme, dei saponi e degli unguenti. Per tutti questi motivi l'olio è diventato simbolo di salute, di benessere e di pace e perciò viene usato in alcune celebrazioni liturgiche per rappresentare la grazia dello Spirito Santo che discende e penetra in chi viene unto con l'olio benedetto dal vescovo.

Nell'Antico Testamento veniva adoperato per la consacrazione.

Consacrare significa dedicare qualcosa o, specialmente, qualcuno a un compito esclusivo; infatti il consacrato a Dio dedica tutta la sua esistenza al Signore.

Nella concezione degli antichi Ebrei il vero re d'Israele è il Signore Dio, ecco perché nei primi due secoli dall'insediamento nella Terra Promessa il popolo ebbe solo dei "giudici" a guidarlo; i re, da Saul in poi, sono solo dei "governatori" che debbono reggere il popolo a nome di Dio, perciò la missione del re è di tipo religioso, di carattere sacro, dedicata al servizio di Dio e quindi i re dovevano essere consacrati al Signore per poter svolgere questo compito di "reggenza" nel suo nome.

La consacrazione di Saul come re è descritta in 1Sam 10,1:

Samuele prese l'ampolla dell'olio e gliela versò sulla testa, poi lo baciò e disse: "Non ti ha forse unto il Signore come capo della sua eredità?" (il popolo d'Israele era chiamato "eredità del Signore").

Per quanto riguarda Davide, destinato a succedere a Saul, il Signore disse a Samuele:

Riempi d'olio il corno e parti. Ti mando da Iesse il Betlemmita perché mi sono scelto tra i suoi figli un re. (1Sam 16,1b).

E così Salomone:

Il sacerdote Sadoc prese il corno dell'olio dalla tenda e unse Salomone; suonarono il corno e tutto il popolo gridò: "Viva il re Salomone!" (1Re 1,39).

Anche i sacerdoti e le cose sacre dovevano essere consacrati con l'unzione perché dedicati esclusivamente al culto divino.

Il Signore parlò a Mosè: "Procurati balsami pregiati...e olio d'oliva. Ne farai l'olio per l'unzione sacra. Con esso ungerai la tenda del convegno, l'arca della testimonianza...Consacrerai queste cose, che diventeranno santissime...Ungerai anche Aronne e i suoi figli e li consacrerai, perché esercitino il mio sacerdozio. (Es 30,22-23a.24b-25a.26.29a.30).

Similmente ai re e ai sacerdoti anche i profeti dovevano essere unti per poter esercitare il servizio di parlare a nome di Dio (profeta è colui che parla davanti al popolo a nome di Dio, non soltanto uno che predice il futuro):

Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione. (Is 61,1a).

Gesù è il consacrato per eccellenza (Gv 10,36), è "l'unto" del Signore (unto in greco si dice "Cristo" e in ebraico "Messia"), in lui anche i discepoli sono consacrati, non con olio ma in spirito e verità (Gv 17,17-18).

Per questi motivi di origine biblica l'olio viene attualmente usato nella Chiesa per vari tipi di unzione. Ci sono tre oli distinti, solennemente benedetti dal vescovo nella Messa Crismale durante la Settimana Santa e poi distribuiti nelle parrocchie per essere usati nelle unzioni sacramentali: l'olio dei catecumeni, il sacro crisma e l'olio degli infermi.

L'olio dei catecumeni è usato per l'unzione del battezzando (chiamata anche unzione prebattesimale), evoca l'olio con cui gli antichi lottatori venivano massaggiati per tonificarne i muscoli prima del combattimento. Infatti durante l'unzione con questo olio il sacerdote dice:
Dio onnipotente, tu hai mandato il tuo unico Figlio per dare all'uomo, schiavo del peccato, la libertà dei tuoi figli; umilmente ti preghiamo per questo bambino, che fra le seduzioni del mondo dovrà lottare contro lo spirito del male: per la potenza della morte e risurrezione del tuo Figlio, liberalo dal potere delle tenebre, rendilo forte con la grazia di Cristo, e proteggilo sempre nel cammino della vita.

Poi, unguendo il battezzando, dice:

Ti ungo con olio, segno di salvezza: ti fortifichi con la sua potenza Cristo Salvatore.

Questa unzione non è una consacrazione, ma è segno della forza divina che viene invocata sui battezzandi: *“perché illuminati dalla tua sapienza, comprendano più profondamente il Vangelo di Cristo; sostenuti dalla tua potenza, assumano con generosità gli impegni della vita cristiana; fatti degni dell'adozione a figli, gustino la gioia di rinascere e vivere nella tua Chiesa”* così prega il vescovo nel benedire quest'olio nella Messa crismale.

La Messa crismale prende il nome dal sacro Crisma (parola che viene dal greco: unguento, olio profumato). E' questo l'olio per la consacrazione. Con esso vengono unte le persone e le cose dedicate a Dio: i battezzati (subito dopo il battesimo al fonte battesimale), coloro che per mezzo del Crisma ricevono il sacramento della Confermazione (che per questo motivo è chiamato anche Cresima), i sacerdoti (presbiteri e vescovi), nella dedicazione di un nuovo altare e di una nuova chiesa. Il vescovo, nella preghiera di benedizione del Crisma, dice tra l'altro:

Rivolgiamo la nostra preghiera a Dio Padre onnipotente perché benedica e santifichi quest'olio misto a profumo, e coloro che ne riceveranno l'unzione siano interiormente consacrati e resi partecipi della missione di Cristo redentore...

*Padre santo, nel segno sacramentale del crisma tu offri agli uomini i tesori della tua grazia, perché i tuoi figli, rinati dall'acqua del Battesimo e resi più somiglianti al Cristo con l'unzione dello Spirito Santo, diventino partecipi della sua missione profetica, sacerdotale e regale. Ora ti preghiamo, o Padre, fa che quest'olio misto a profumo diventi con la tua forza santificatrice **segno sacramentale** della tua benedizione; effondi i doni dello Spirito Santo sui nostri fratelli che riceveranno l'unzione del crisma. Dio di eterna luce, splenda la tua santità nei luoghi e nelle cose segnate da questo santo olio...*

L'unzione degli infermi è un sacramento da conferire a quanti cominciano ad essere in pericolo di morte, sia per una malattia grave, sia per l'età notevolmente avanzata o prima di un intervento chirurgico rischioso. In passato questo sacramento veniva chiamato “estrema unzione” ma così si è formata l'idea errata che fosse un sacramento solo per i moribondi (invece chi è in pericolo di morte non è in fin di vita e non è detto che muoia in quella circostanza), mentre l'effetto principale di questo sacramento è di portare sollievo nell'animo di chi vive il mistero del dolore e della sofferenza per poter essere sostenuto, rinfancato e confortato in quei momenti critici. Meglio di qualsiasi spiegazione è illuminante la preghiera di benedizione dell'olio degli infermi fatta dal vescovo (**la liturgia evangelizza!**):

O Dio, Padre di consolazione, che per mezzo del tuo Figlio hai voluto recare sollievo alle sofferenze degli infermi, ascolta la preghiera della nostra fede: manda dal cielo il tuo Spirito Santo Paraclito su quest'olio, frutto dell'olivo, nutrimento e sollievo del nostro corpo; effondi la tua santa benedizione perché quanti riceveranno l'unzione ottengano conforto nel corpo, nell'anima e nello spirito, e siano liberati da ogni malattia, angoscia e dolore. Questo dono della tua creazione diventi olio santo da te benedetto per noi, nel nome del nostro Signore Gesù Cristo.